

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Universita' Cattolica - Brescia</b>			
1	IL GIORNO BERGAMO	25/11/2020	<i>CRESCONO GLI IMMIGRATI SENZA LAVORO</i>	2
12	IL GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2020	<i>CIRMIB, UN LAVORO DI RICERCA CHE LA PANDEMIA NON HA FERMATO</i>	3
12	IL GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2020	<i>LA CRISI COVID COLPISCE GLI STRANIERI "OCCUPATI IN CALO RISPETTO AL 2019"</i>	4
1	BRESCIAOGGI	25/11/2020	<i>SOLO IL 4 PER CENTO DEGLI AMMALATI PARLA STRANIERO</i>	6

# Crescono gli immigrati senza lavoro

In provincia di Brescia, la pandemia ha peggiorato il tasso di occupazione e di inattività degli stranieri **Pacella all'interno**

## Stranieri, crolla l'occupazione

Il rapporto sui migranti mette in rilievo le criticità sul lavoro. Scuole importanti per l'integrazione

**BRESCIA**  
di **Federica Pacella**

**L'epidemia** mette a dura prova l'occupazione straniera. Se fino a inizio 2020 la situazione occupazionale degli immigrati nel Bresciano era in miglioramento, i dati di quest'anno vedono un netto peggioramento del tasso di occupazione, passato dal 62,5% del secondo trimestre 2019 al 55% dello stesso periodo del 2020 (gli italiani sono passati da 68,1% a 67%).

Stesso dicasi per il tasso di inattività, che va dal 29,2% del secondo trimestre 2019 al 38,9% del 2020 (per gli italiani, dal 28% al 29,8%).

È uno dei trend che emerge dal nuovo rapporto MigraReport del Cirmib dell'Università Cattolica di Brescia: se a livello sanitario gli stranieri risultano meno colpiti da Covid (ad aprile a Brescia erano il 4,2% dei positivi), la tenuta occupazionale invece è a rischio.

«**Oggi vediamo** una certa stabilità nelle presenze - dice Maria-grazia Santagati di Cirmib - ma prevediamo un decremento degli immigrati nei prossimi anni». Non aiutano alla stabilizzazione le modifiche ai requisiti per la cittadinanza introdotte dal decreto Sicurezza, individuate come causa del crollo delle domande di cittadinanza: 2.545



Una manifestazione organizzata dai giovani non italiani per il riconoscimento della cittadinanza

quelle presentate nel 2019 contro le 5.945 del 2018; 1.960 i giuramenti contro i 2.979 del 2018. **Si riducono**, invece, i dinieghi della commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale: 58,7% i dinieghi nel 2019 a Brescia, contro il 64,8% di media italiana.

### IL TREND

**In calo le domande di cittadinanza**  
**Nei prossimi anni si verificherà un decremento delle presenze**

A livello demografico, si registra comunque una leggera crescita di presenze: all'1 gennaio 2020 risultavano 157.958 stranieri nel Bresciano, +0,4% rispetto all'anno precedente contro lo 0,1% degli italiani.

Il Bresciano spicca anche per l'ammontare complessivo delle rimesse partite verso i Paesi di origine che, nel 2019, sono state 181,17 milioni, +3,1% rispetto al 2018, con trend decennale del +37,7% (+4,9% in Lombardia, -10% in Italia).

**Segnali positivi** arrivano dalle scuole, che si confermano luogo di integrazione. Il rapporto rileva in provincia, più che in Lombardia e in Italia, una quota di studenti stranieri che, pur provenendo da famiglie con basso indice di status socio-economico e culturale, frequentano i licei, «segno che le scuole secondarie svolgono ancora, nei loro confronti, una funzione peregrinatrice e si adoperano per evitare una segregazione scolastica in base al reddito dei genitori. Tutte le percentuali di top performer, o studenti eccellenti, tra gli stranieri delle scuole bresciane sono superiori alle medie lombarde e nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cirmib, un lavoro di ricerca che la pandemia non ha fermato

BRESCIA. «La ricerca non si ferma». Nella sua introduzione al seminario online in cui è stato presentato il Migrareport 2020, il direttore di sede dell'Università Cattolica di Brescia, Giovanni Panzeri, ha evidenziato l'importanza di continuare il lavoro di studio e analisi della società «per fornire dati utili alle amministrazioni» e per «tenere alta l'attenzione» su temi complessi, in modo da capire le tendenze e le priorità della nostra società. Un aspetto

sottolineato anche da Maddalena Colombo, direttrice del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni Brescia. Mariagrazia Santagati, della segreteria scientifica del Cirmib, si è soffermata sul senso del titolo del rapporto, «Lontani ma vicini». «Si tratta di una condizione tipica dell'immigrazione, rispetto al rapporto col paese d'origine e con la propria famiglia, ma ora è diventata parte integrante della nostra società, con le restrizioni imposte dalla pandemia».



**Coronavirus****Gli effetti sulla società**

# La crisi Covid colpisce gli stranieri «Occupati in calo rispetto al 2019»

## Le conseguenze rilevate più in ambito economico che in quello sanitario, ma le comunità tengono

**Emanuele Galesi**

e.galesi@gjornaledibrescia.it

BRESCIA. Famiglie e singoli che soffrono le conseguenze della crisi economica legata alla pandemia di Covid-19, che porta con sé il calo delle attività lavorative, un minore accesso ai servizi sanitari e la riduzione delle reti di aiuto, ma al tempo stesso un tessuto sociale che tiene, «grazie agli sforzi profusi dal mondo associativo, cooperativo e della rete tra cittadini e istituzioni locali e delle azioni di solidarietà promosse tra e nelle numerose comunità religiose».

**La fotografia.** È ancora presto per valutare appieno l'impatto del coronavirus sulla nostra società, le conseguenze saranno infatti a lungo termine, ma non mancano elementi per capire come ciò che stiamo vivendo influisca sugli immigrati, un segmento particolarmente significativo della società bresciana, dove le persone di origine straniera

rappresentano il 12,5% del totale. La presentazione del Migra-report 2020, intitolato «Lontani ma vicini» e curato dal Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni a Brescia (Cirmib) dell'Università Cattolica, è servita proprio a fare un primo punto della situazione.

Prendiamo il tasso di occupazione nel Nord Ovest, evidenziato da Francesca Pozzi, collaboratrice del Cirmib: nel 2019 era al 62,7% per gli stranieri e al 68% tra gli italiani, mentre nel secondo trimestre 2020 è calato al 55% tra gli stranieri e al 67% tra gli italiani. Allo stesso modo, tra gli stranieri il tasso di inattività è salito dal 29,2% al 38,9%.

Tra gli immigrati, il Covid ha avuto più conseguenze in campo economico che in ambito sanitario. A Brescia, fino allo scorso aprile, i positivi stranieri erano il 4,2% del totale, mentre a livello italiano il dato era del 5%, con un'età media di 46 anni contro i 64 anni dei contagiati italiani. Ci sono diverse cautele da adottare nel considerare questi dati, prima fra tutte la scarsità dei tamponi, ma il fatto che l'età media dei migranti sia più bassa rispetto a quella della popolazione italiana in genera-

le aiuta a comprendere l'origine di questo fenomeno.

**Lavoro.** «In primavera la pandemia ha bloccato quei lavori informali svolti da diversi stranieri, dalle pulizie alle manuten-

zioni - ha commentato l'assessore per le politiche della famiglia del Comune di Brescia, Marco Fenaroli -. Lo stesso sta accadendo adesso, con conseguenze che dobbiamo ancora vedere. È evidente il problema della mancanza di tutele per queste persone. Delle 4.800 famiglie destinatarie di buoni spesa, una buona parte era di origine straniera. Il problema è che si tratta di provvedimenti una tantum, mentre è chiaro che c'è un problema di welfare». Fenaroli ha anche evidenziato come le comunità immigrate siano riuscite comunque a organizzarsi, anche grazie al loro radicamento, aiutando sia

stranieri, sia italiani. «Vorrei sottolineare il contributo di molte associazioni di cittadini di origine straniera alla raccolta AiutiAMO Brescia».

Il Covid, dunque, ha mostrato anche la capacità di reagire da parte dei migranti, impiegati soprattutto nelle attività nelle famiglie (basta pensare al caso delle badanti), in agricoltura e nell'edilizia.

Interessante è anche il tema dell'istruzione, in particolare per quanto riguarda la didattica a distanza che ha accentuato le differenze tra gli alunni con famiglie italiane e quelli con famiglie di origine straniera. Come illustrato da Paolo Barabanti, docente di Sociologia dell'educazione alla Cattolica, Brescia è la quarta provincia italiana per numero assoluto di studenti stranieri, nonché la settima per incidenza (il 18% del totale), e tra di loro il 70% è di seconda generazione. La barriera linguistica resta uno degli elementi centrali nell'accentuare la distanza tra scuola e famiglie. «La Dad richiede molta collaborazione tra i genitori», ha rimarcato una docente interpellata per la ricerca, e allo stesso tempo i genitori si sono resi conto che non possono fare anche gli insegnanti, ha testimoniato una mamma. L'obiettivo deve essere dunque quello di ridurre queste distanze perché nel lungo periodo portano a risultati negativi, come l'aumento dell'abbandono scolastico. //



**Precarietà.** La crisi economica sta incidendo in maniera significativa sulle persone di origine straniera



## LA PANDEMIA

Solo il 4 per cento degli ammalati parla straniero

© BIGLIA PAG 19

**LO STUDIO.** L'annuale report del Centro sulle migrazioni della Cattolica. Obiettivo sul Covid

# Solo il 4% dei contagiati è di origini straniere

Tra marzo e aprile 488 positivi e 13 decessi tra i migranti di Brescia  
Barabanti: «Peggiorate le disuguaglianze con la chiusura della scuola»

**Magda Biglia**

Casi positivi 488, di cui 13 decessi. Età media 46 anni e per il 56 per cento costituito donne. Sessantatré le nazionalità. Sono i dati riferiti ai picchi della prima ondata della pandemia, tra marzo e aprile, ma dimostrano come la componente straniera fra i malati di Covid sia stata non solo ben più bassa di quella degli italiani ma più bassa anche rispetto alla loro percentuale sulla popolazione residente bresciana.

«È una tendenza parsa evidente, pur col difficoltoso monitoraggio della situazione infettiva e sanitaria delle famiglie immigrate che verifichiamo con più completezza nel rapporto del prossimo anno» ha dichiarato Maddalena Colombo presentando online MigraReport 2020, l'annuale resoconto del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni Brescia, il Cirmib dell'Università Cattolica, stavolta intitolato «Lontani ma vicini». «Condizione che del resto, nel periodo durissimo che stiamo ancora vivendo, ci

accomuna tutti» ha sottolineato Colombo in apertura dopo i saluti del direttore di sede Giovanni Panzeri. A illustrare l'indagine nei dettagli Francesca Pozzi. In Lombardia, solo il 6,5% di chi ha avuto un tampone positivo aveva la nazionalità straniera, quando la percentuale di residenti era dell'11,9%; a Brescia, gli stranieri risultati positivi al Covid-19 rappresentavano a fine aprile il 4,2% del totale sul 12,5% di residenti. Le nazionalità più colpite sono quelle con la maggior presenza sul territorio: romena (95 positivi, il 20% dei casi), albanese (67 casi, 14%), pakistana (41 casi, 8%), ucraina (35 casi), indiana (23 casi), marocchina (22 casi), egiziana (21 casi, 4%).

**LA PANDEMIA** ha inciso anche sull'attività lavorativa, e in misura maggiore che per gli italiani: il tasso di occupazione, che nel 2019 era del 62 per cento, è sceso al 55.

«A fronte delle dirette e indirette conseguenze della pandemia sulla popolazione straniera, fra cui il minor accesso

ai servizi sanitari, l'interruzione delle attività economiche e lavorative, la riduzione delle reti di aiuto e le difficoltà burocratico-organizzative nella sepoltura dei congiunti deceduti, il tessuto sociale bresciano ha mostrato una buona tenuta, grazie agli sforzi profusi dal mondo associativo, dalla rete tra cittadini e istituzioni locali e grazie alle azioni di solidarietà spontanee promosse tra le comunità religiose» commenta lo studio. Ma Paolo Barabanti, docente di Sociologia dell'Educazione al Sacro Cuore, ospite del webinar con Mariagrazia Santagati del Cirmib, Linda Lombi e Guia Gilardoni pure dell'università, Michele Lobaccaro, Saber Iakubi, speaker di Radio Dosti e l'assessore Marco Fenaroli, ha parlato anche di incidenza negativa della chiusura delle scuole sugli alunni figli di stranieri.

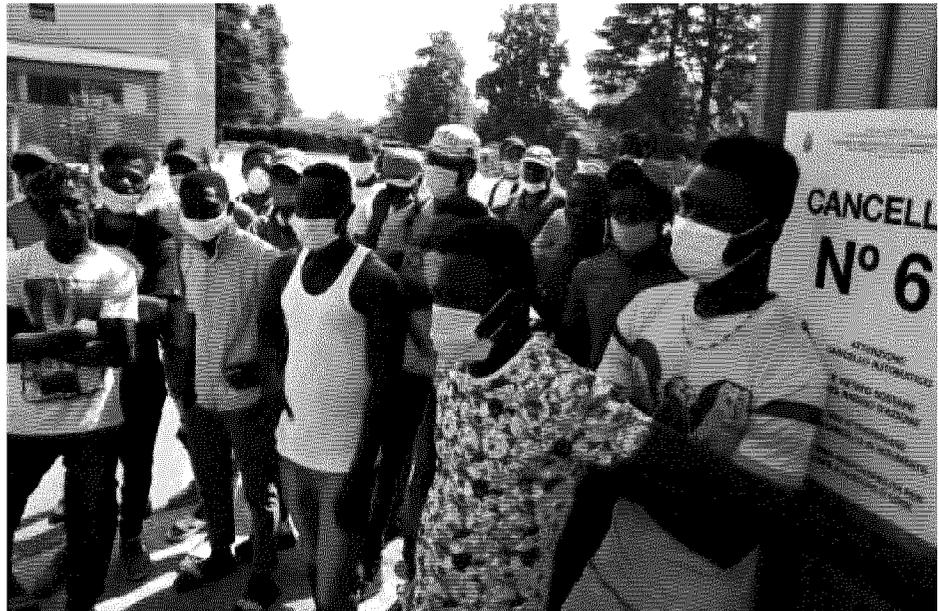
«I dati precisi si avranno nel 2021, ma da interviste effettuate si evince come siano peggiorate le disuguaglianze già esistenti, per la difficoltà

della lingua, per la minore capacità di uso degli strumenti necessari alla didattica a distanza e per la diversità degli approcci culturali. Con gli alunni stranieri ma anche con i fragili in generale si è dimostrata l'importanza della scuola per molti elementi di salvezza. Se al disorientamento generale si aggiungono la non padronanza della lingua, la mancanza della routine scolastica si capisce che si ampliano le lontananze» ha sottolineato Barabanti. Che ha dato il quadro scolastico: sono 33mila gli iscritti a scuola, su 157.958 residenti al 1° gennaio 2020; il 18 per cento del totale, stabile da 6 anni. Le famiglie italiane fanno meno figli, ma anche le straniere. Le nascite da genitori immigrati sono calate del 26% in 5 anni, però sono cresciute del 49% quelle con un genitore straniero. Così i minori sono meno anche se rappresentano ancora un quarto della popolazione immigrata. «Si tratta di una sorta di integrazione demografica» è stato detto, visto che aumentano pure gli anziani. •



Bambini e bambine a scuola felici prima che arrivasse Covid-19

**L'impatto della pandemia sul lavoro è stato maggiore rispetto a quello avuto dagli italiani**



Stranieri al centro di accoglienza «Pampuri», durante una protesta

